

# Lo studio di Casorati diventa culla di cultura

## Concesso in uso a Pavarolo dagli eredi del pittore Scorci e un piccolo museo: si inaugura a ottobre

**PAVAROLO** Il muretto del pergolato è quello della "Ragazza di Pavarolo", la finestra compare in "Daphne a Pavarolo". Sono dettagli architettonici dello studio del pittore Felice Casorati che ora, grazie a una convenzione di comodato d'uso trentennale con gli eredi, sarà a disposizione del Comune per attività culturali.

Felice Casorati (1883-1963), sua moglie Daphne Maugham (1897-1992) e il loro figlio Francesco (1934-2013) hanno ritagliato per il paese uno spazio nella grande arte internazionale del Novecento, grazie a tante opere che ritraggono panorami pavarolesi. Lo studio di Felice Casorati, cui si accede da via del Rubino, ospiterà mostre, un piccolo museo e altre attività. La moglie e le figlie di Francesco Casorati, inoltre, mettono a disposizione del Comune anche il terreno sottostante oggi invaso dal bosco. Sono inoltre disponibili per aprire al pubblico il giardino e il pianterreno della "casetta bianca" a lato di via Maestra, in occasione di eventi culturali: a inizio ottobre l'inaugurazione.

«Lo studio, una cinquantina di metri quadrati, è in corso di ripristino dopo anni di disuso - spiega l'assessore Laura Martini - Sarà adatta per le visite del pubblico e dotato di servizi: si potrà entrare tra le mura che hanno visto nascere dei capolavori». In parallelo il Comune metterà mano al contenimento del primo tratto di via del Rubino, per prevenirne cedimenti. Il bosco cresciuto nel tempo sotto lo studio verrà diradato, in base alle indicazioni del paesaggista Edoardo Santoro: soprattutto si libererà alla vista il panorama delle colline, oggi seminascosto dalle chiome degli alberi.

Ma ancora sulle strutture è solo la prima parte dell'intervento: «Lo studio di Casorati dovrà trasformarsi in una fucina di attività culturali, dalle mostre ai laboratori per gio-



Scorci dell'abitazione dei Casorati che ha iniziato ad aprire al pubblico. In alto il dipinto di Daphne Maugham che la raffigura con il viale di alberi



vani artisti. Della programmazione si occuperà il curatore artistico Francesco Poli, del-

l'Accademia Albertina, che coordinerà il progetto "Pavarolo e Felice Casorati". Fab-

zio Galatea girerà invece un videodocumentario su Pavarolo e la comunità artistica dei Casorati: «Non solo i miei suoceri Felice e Daphne Maugham, e mio marito Francesco - interviene la nuora di Felice Casorati Paola Zanetti - Ma anche Clarice Farrel Maugham, sorella di Daphne, che veniva qui per le vacanze». Si investirà inoltre sulla comunicazione allestendo, tra l'altro, un sito internet e dotando lo studio di cartelli esplicativi sulle attività dei Casorati. Ci sarà anche un piccolo museo, con oggetti e fotografie d'epoca e altri reperti.

L'operazione costerà sui 60.000 euro, per la metà finanziati dalla Compagnia di San Paolo: «Stiamo inoltre bussando alla porta dell'Ente Collina Po, che ha inserito il nostro progetto tra quelli che si possono sostenere ai sensi della legge 4/2000 sul miglioramento qualitativo dei territori turistici».

A inizio ottobre l'inaugurazione: c'è già un programma? «E' presto per parlarne - risponde Laura Martini - Vogliamo curarlo in ogni dettaglio, perché sarà il lancio in grande stile del nostro paese come polo turistico-culturale».

Enrico Bassignana



## Scoprire la "casetta bianca" per respirare Felice e Daphne Pianoforte e cucina: tutto come allora

**PAVAROLO** «A un certo punto mio suocero s'era innamorato di un colore rosso mattone e aveva iniziato a usarlo non solo per dipingere i mobili di casa, ma addirittura i dorsi dei libri, tanto che non si leggevano più i titoli. Vede quel cassettoni? E' quello del quadro "Le uova sul cassettoni", del 1920».

Paola Zanetti guida la visita della "casetta bianca", invisibile a chi passi per via Maestra: «L'acquistò nel 1930: in seguito fece costruire il muro col porticato all'interno, in modo da celarla alla vista dei passanti».

Varcare il portone d'ingresso apre su uno scenario che è poco cambiato nel tempo: «Nel prato su cui la casa si affaccia c'erano alberi a formare un viale, ora ne sono rimasti un paio». A farne memoria c'è un quadro di Daphne del 1940, il "Giardino di Pavarolo":

contiene ancora il doppio filare di giovani piante.

Gli interni della "casetta", invece, non sono cambiati; mancano solo i quadri alle pareti, rimossi per ragioni di sicurezza. E' infatti ancora vivo il ricordo del furto che avvenne nella notte del 24 gennaio 1963: scomparvero 23 opere di valore, firmate da Casorati, Menzio, Levi, Paulucci, De Pisis. Una di esse, il "Ritratto della sorella" valutato sui 300.000 euro, è stato ritrovato nel 2007 dai carabinieri del Nucleo tutela del patrimonio artistico di Monza. E' tuttora al centro di una contesa giudiziaria tra la famiglia Casorati, che ne rivendica la proprietà, e la mi-

lanese Annamaria Paravidino che afferma di esserne entrata in possesso in buona fede.

«Questa è la sala della musica - prosegue Paola Zanetti - C'è ancora il pianoforte che ogni tanto Felice suonava. Anche i mobili sono dell'epoca».

La sala contraddistinta da un arco di mattoni era il punto di ritrovo degli amici dei Casorati, che da Torino salivano a Pavarolo per incontrare il maestro e la sua famiglia. Qui era di casa anche Nino Aimone, amico di Francesco Casorati, uno dei pochi allievi di Felice Casorati ancora in vita: abita a poche centinaia di metri di distanza, in via Roma.

«Tutti loro amavano tantissimo questa casa - afferma Paola Zanetti, proseguendo nella visita - Qui a pianterreno c'erano le altre stanze per incontrarsi: la cucina, la sala da pranzo, uno studio, e infine una sala con ampie vetra-

te affacciata sul panorama». Di qui i Casorati realizzarono le loro celebri opere ispirate a Pavarolo? «Preferivano lavorare nello studio, oltre via del Rubino: in fondo al giardino c'è una scaletta per accedervi».

In forza alla convenzione che avete sottoscritto col Comune anche la "casetta bianca" verrà usata a fini culturali: «E' così - conferma Paola Zanetti - Nell'arco dell'anno, in occasioni di particolare rilievo, apriremo la casa al pubblico: si potranno visitare il giardino, il porticato e le stanze a pianterreno, mentre per ragioni di sicurezza non si salirà al piano superiore, dove ci sono solo le stanze da letto».

### IL PUBBLICO

Si potrà visitare solo il pianterreno